

Le cooperative di tipo B e i soggetti svantaggiati

La cooperazione sociale e gli inserimenti lavorativi

di Luca Rinaldi Presidente So&Co

Perché parlare di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati?

Soggetti svantaggiati rispetto a cosa?

E la cooperazione sociale che titolo ha per parlare di queste tematiche?

In un periodo di crisi economica profonda come questo, dove molti rischiano il loro posto di lavoro, ha ancora senso pensare a coloro che hanno grandi difficoltà ad accedere al mercato del lavoro?

Anzitutto una considerazione: esistono diversi strumenti legislativi che vorrebbero agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro di soggetti che hanno difficoltà e in questo breve articolo mi vorrei soffermare su due norme: in particolare la Legge 381 del 1991 e il Decreto legge 276 del 2003.

La legge 381, all'articolo 1 comma 2°, infatti, prevede per le cooperative sociali di tipo B "Lo svolgimento di attività diverse- agricole, commerciali, industriali o di servizi- finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate".

Come si può ben dedurre la **cooperativa sociale vorrebbe rappresentare un efficace strumento di politica attiva del lavoro**, intendendo con esso tutto ciò che aiuta concretamente nell'inserimento o reinserimento lavorativo. Alcuni dati empirici relativi alle cooperative B aderenti a So&Co, seppur non avendo validità statistica, indicano una tendenza chiara: la cooperativa aiuta a ricollocare nel lavoro e, spesso, è un passaggio fondamentale per il pieno reinserimento sociale.



L'affidamento diretto di servizi, da parte dell'Ente pubblico, sotto la soglia prevista dalla legge comunitaria (attualmente circa 200.000 euro) in deroga alla normativa sugli appalti, rappresenta un tentativo, seppure parziale, di aiutare lo sviluppo della cooperazione sociale garantendo l'inserimento di soggetti svantaggiati: l'articolo 5 comma 3 della legge 381 in definitiva riconosce questo ruolo, questa **funzione pubblica**, ad altissima valenza sociale.

Un ulteriore passo in avanti verso il definitivo riconoscimento dell'importanza della cooperazione sociale come luogo prioritario per le politiche attive del lavoro lo troviamo nel comma 4° dell'articolo 5 della

legge sopracitata in cui si prevede la possibilità per gli Enti pubblici, di inserire, fra le condizioni di esecuzione, nei bandi delle gare d'appalto, l'obbligo di eseguire il contratto

segue a pagina 8

SOMMARIO

- 1-8 LA COOPERAZIONE SOCIALE E GLI INSERIMENTI LAVORATIVI
- 2-3 TRE GIORNI SOTTO LA "LANTERNA"
- 4 CONVEGNO SO&CO SUL CODICE ETICO
- 5 SPORTELLO BADANTI
- 6 L'ATTIVITÀ FORMATIVA SO&CO
- 7 TESSITORI DI COMUNITÀ

Tre giorni sotto

LA CONVENTION NAZIONALE DI

Dall'11 al 13 novembre ho avuto la possibilità di partecipare per la prima volta alla X Convention Nazionale del Gruppo Cooperativo Cgm (Consorzio Gino Mattarelli), che si è tenuto presso i Magazzini del Cotone di Genova, dal titolo "Cooperare cambia". Si tratta di un incontro che definirei unico nel suo genere: il mondo della cooperazione sociale che aderisce al consorzio si riunisce, si incontra e dibatte sul presente e sul futuro della cooperazione.

Per me, "giovane cooperatore", dicevo che è stata la prima volta, ed è stata un'esperienza veramente interessante.

C'erano circa 1200 cooperatrici e operatori, provenienti da tutta Italia, e nei tre giorni congressuali, sono intervenuti 150 relatori, esponenti del mondo della cooperazione, ma anche dell'impresa, dell'università, della politica e del sistema bancario.

Il cambiamento, i nuovi scenari e il nuovo Welfare sono stati i temi a cui la convention "Cooperare cambia" si è ispirata.

Nella relazione di apertura la Presidente Claudia Fiaschi ci ha ricordato che "l'ambivalenza dello scenario attuale accompagna ogni crisi e cambiamento, evidenziando limiti e manifestando opportunità. La soglia di questo tempo ci chiede una nuova stagione di creatività e coraggio". Ne discendono quattro impegni per il cambiamento e per affrontare e costruire il futuro: Incontrare le persone. "Occorre permettersi un tempo per scendere di nuovo in strada. Senza incontro non c'è prossimità, senza prossimità la comunità cessa di essere luogo naturale della socialità, senza gratuita socialità non c'è benessere, tanto meno felicità".

Riscrivere il patto di comunità. Essere diversi e pensarsi uniti. "La nuova demografia delle nostre comunità richiede la ridefinizione di un patto di convivenza sociale e civile, capace di armonizzare sogni, bisogni, desideri e interessi di chi le abita".

I talenti di tutti per rinnovare il vecchio e sperimentare il nuovo. "Alle attività che

portiamo avanti è chiesto di salvaguardare alcune imprescindibili "qualità", ma anche di generare nuove sostenibilità e di includere nuovi paradigmi" Collaborare a un cambio di passo del sistema Paese. "Il gruppo Cgm è figlio di un modello di sviluppo fondato sulla rete, che oggi si scopre di fatto un vero e proprio distretto diffuso, della piccola e media impresa cooperativa che produce Welfare di prossimità e restituisce un bene che non può essere oggetto di alcun capitolato d'appalto, convenzione o contratto: una comunità più coesa e legami di prossimità".

Questi alcuni dei temi affrontati e sviluppati nella tre giorni. Ma cosa porto per la mia esperienza di cooperatore sociale a Lucca? Come calare nella realtà locale ciò che ho sentito e vissuto a Genova?

Alcune considerazioni. Anzitutto su ciò che mi ha maggiormente colpito: alcune delle relazioni, talvolta di operatori, talvolta di ricercatori/studiosi della materia, e perché no, anche di banchieri (mi hanno molto colpito le parole del rappresentante di Banca Proxima, il ramo d'azienda di Banca Intesa che si rivolge al non profit).

Poi la scelta di raccontare circa quaranta storie di cooperazione attraverso il mezzo audiovisivo. Tra quelle quaranta storie ha trovato collocazione anche un pezzettino della nostra storia, quella del consorzio e della cooperativa che attualmente dirigo, la Giovani e



Il porto di Genova

la “Lanterna”

EL GRUPPO COOPERATIVO CGM

Comunità, che da un paio di anni ha investito in un progetto sperimentale, “Mi prendo cura di te” – Sportello Badanti, e che rappresenta, attualmente, un po’ la punta di diamante del nostro operare quotidiano. Ma, al di là della soddisfazione per il lavoro svolto in questo ambito e l’apprezzamento ricevuto dal territorio, quello che mi ha colpito di queste storie sono stati il coraggio, la fantasia, la spinta emotiva e non solo che sta alla base di quasi tutti. La voglia di inventare qualcosa che ancora non esiste, di immaginare “un mondo diverso” e di non fermarsi a questo, ma provare a realizzarlo.

Non so se riesco a spiegarmi, ma questo è ciò di cui sento la mancanza e la necessità nella nostra piccola città. Anche se solo da due anni ho iniziato questa avventura di dirigente di cooperativa, bazzico il mondo del non profit da almeno 20 anni. Conosco bene le realtà delle amministrazioni pubbliche, del volontariato, della cooperazione. Mi guardo in giro, anche in questi mesi successivi all’esperienza genovese e faccio difficoltà a individuare il terreno fertile, le energie, le spinte che possano ricondurre anche il nostro territorio ad esperienze come quelle cui ho fatto cenno.

Certo, ce ne sono, ma quante? Sembrano l’eccezione e non la regola. Si è spesso “legati al proprio orticello”, quello coltivato da anni e quello da difendere dagli “attacchi altrui” (??). Piuttosto che osare si preferisce, spesso, mantenere l’esistente, rinunciare all’innovazione, al rischio, al tentativo di migliorarsi.

Ma in questo modo non si rischia forse di tradire la mission che lo stesso legislatore ha così ben definito: *perseguire l’interesse generale della comunità alla promozione umana e all’integrazione sociale dei cittadini*.

Credo che sarebbe sufficiente una maggior dose di coraggio, di voglia di guardare oltre il proprio orizzonte, impegnando energie per tentare di realizzare attività, progetti, “sogni”, che rispondano veramente a quella necessità di relazioni sociali che creano salute, benessere e felicità, che c’erano e che abbia-

mo perso, come emergeva dal convegno.

Credo che il primo grosso investimento che occorre fare è quello che definiamo comunemente “risorsa umana”, ovvero il tentativo di, anche in mancanza di risorse economiche, fare un ulteriore sforzo di progettazione di attività a lungo respiro.

Poi, una volta compiuto questo passo, quello successivo potrà essere quello della ricerca delle risorse economiche necessarie per dare corpo e vita a ciò che si è immaginato e progettato.

E ancora mi chiedo: quanto è presente nel nostro territorio la consapevolezza, ormai a quasi venti anni dalla legge 381, del reale ruolo della cooperazione sociale? Quanti tra amministratori, associazioni di categoria, sindacati, tra gli stessi operatori comprendono appieno la ricchezza e la novità dell’apporto della cooperazione sociale, che cerca, o dovrebbe cercare, di stare con le persone, nei territori, a contatto con i problemi, in quell’ottica, così ampiamente descritta a Genova, di costruzione del cosiddetto “Consorzio di Comunità”, ovvero un’impresa sociale affidabile e reputata capace di incidere sullo sviluppo culturale, sociale, economico del territorio in cui opera, muove e organizza risorse, attraverso l’azione in rete di cooperative sociali e soggetti diversi del territorio.

Ecco sono tornato da Genova con tanta energia e tanti dubbi in più, perchè il lavoro quotidiano spesso stride con questa prospettiva che mi trova invece perfettamente in linea, ma con la fiducia che sia questa la strada da seguire!

E per dirla con la presidente Fiaschi, mi piace ribadirlo, tutto questo “per restituire un bene che non può essere oggetto di alcun capitolato d’appalto, convenzione o contratto: una comunità più coesa e legami di prossimità”.

Massimiliano Andreoni
Presidente Cooperativa sociale
“Giovani e Comunità”

COOPERAZIONE

Convegno So&Co sul Codice etico

Nasce il gruppo di lavoro

Sono ventidue le cooperative che aderiscono al gruppo "Etica e buona cooperazione sociale", nato lo scorso maggio presso il consorzio So. & Co.

Un migliaio le persone rappresentate tra soci e lavoratori, impegnate nei settori più disparati: facchinaggio; pulizie; giardinaggio; artigiano; manutenzione del verde; agricoltura sociale e filiera corta; attività turistiche balneari; housing sociale; raccolta rifiuti; formazione professionale; immigrazione; badantato; minori; servizi per la prima infanzia; servizi per anziani; servizi rivolti a soddisfare i bisogni e le necessità delle persone disabili (assistenza sco-

lastica; progetto lavoro; case famiglia; tempo libero; ristorazione e catering); in generale, servizi alla persona. Scopo dell'iniziativa avviare un tavolo di lavoro permanente che coinvolga e sensibilizzi le istituzioni sul tema della buona cooperazione sociale; definire una buona prassi nel campo della cooperazione sociale; dare servizi sempre più qualificati ed efficienti; fornire risposte concrete ai problemi del territorio; mettere in comune esperienze e storie.

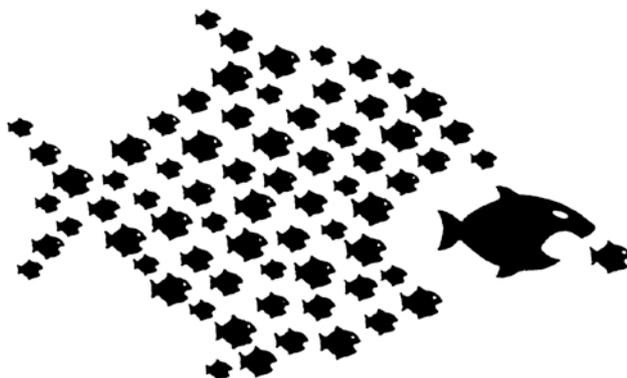
"Dietro la facciata omogenea della cooperazione sociale si celano forme proprietarie che non sono espressione di alcun particolare interesse nei confronti della comunità. Sempre più dobbiamo fare i conti con ditte individuali camuffate, e con altri soggetti giuridici il cui solo scopo è quello di accaparrarsi le gare pubbliche e arraffare il più possibile, spesso calpestando i diritti elementari", ha affermato Luca Rinaldi, presidente del

beni e servizi" alle cooperative sociali di tipo B.

"Nel territorio provinciale – ha detto l'assessore Cesaretti – ci sono circa 60 cooperative di piccole e medie dimensioni, che devono essere tutelate. L'Amministrazione sta lavorando per l'aggiornamento della delibera del 2006. I punti da migliorare riguardano, in primo luogo, l'estensione delle tipologie di settori interessate dagli affidi, attualmente limitate,

mentre un lavoro sulla cooperazione deve essere a 360 gradi".

Proprio nell'ambito dell'incontro la Provincia ha annunciato che organizzerà un tavolo pubblico sulla qualità aperto ad amministrazioni locali e operatori di settore.



consorzio So. & Co., nel suo discorso introduttivo.

Il primo goal del gruppo "Etica e buona cooperazione sociale" è stato raggiunto proprio nel mese di luglio, con l'incontro fra le cooperative e i rappresentanti Provincia.

Al centro del confronto, la necessità di aggiornamento della delibera provinciale 51, del 28 febbraio 2006, con la quale la Provincia ha stabilito di destinare il 30 per cento dell'importo degli affidamenti "aventi ad oggetto forniture di

Le cooperative A e B che fanno parte del gruppo "Etica e buona cooperazione sociale": Giovani e Comunità; L'Impronta Onlus; Ri-Diamo Onlus; Progetto Lavoro; Una scuola per tutti; Agape; Il Dado Magico; Domus; La Gardenia; Pozzuolo; La Mongolfiera; Iris; Zefiro; Cose e persone; La Mano Amica; Odissea; Il Ponte; Solidando; Arcobaleno; Poseidon; Donne e Lavoro; Il Girasole.

Angelica D'Agliano

Sportello badanti

Numeri in crescita verso una nuova governance del sociale

Lo sportello badanti è un'opportunità di lavoro e formazione per molte persone, ma anche un aiuto concreto per le famiglie con anziani non autosufficienti e una sfida per una nuova governance nell'ambito del sociale e dell'assistenza alle persone più fragili.

Il Consorzio So. & Co. gestisce una rete di sportelli badanti attivi a Capannori e a Lucca (nel centro storico e nel quartiere Sant'Anna), a Massarosa e presso la sede del Consorzio a Mugnano.

Secondo gli ultimi dati, nel primo quadrimestre 2010 gli operatori hanno incontrato 290 persone. Sono state 39 le famiglie che si sono rivolte agli sportelli, e ben 251 le badanti, delle quali 45 erano italiane. Da gennaio a aprile, l'attività

degli sportelli ha consentito la creazione di 14 nuovi posti di lavoro.

L'importanza di questa preziosa risorsa sul territorio è stata analizzata in numerose sedi. L'ultima è rappresentata dal comune di Massarosa, in occasione del convegno "dal Filo alla trama: dalla badante alla rete territoriale dei servizi di cura".

Come ha spiegato nel suo intervento Luca Rinaldi, presidente del Consorzio So. & Co., "I canali preferiti del badantato sono per lo più informali: a volte leciti a volte no. Il solo modo per intercettare la domanda è fare un lavoro parallelo a quello dei centri dell'impiego. Da questa considerazione è partita una prima sperimentazione con uno sportello badanti a Forte dei Marmi nel secondo semestre 2008. In questi mesi del 2009 – continua Rinaldi – abbiamo

avuto una domanda notevole e un'offerta che ha riguardato molti soggetti italiani. Non ci sostituiamo al centro per l'impiego ma constatiamo che i canali istituzionali non garantiscono la risoluzione dei problemi di assistenza. Da qui l'idea di un sistema capillare di sportelli, che diano maggiore visibilità e flessibilità al servizio e che siano capaci di risolvere i problemi legati all'assistenza. Il nuovo progetto della Regione prevede azioni di formazione che in parte abbiamo già intrapreso insieme alla provincia Lucca. Si parla di emersione lavoro nero; matching

domanda offerta; formazione; redazione di un registro badanti. Anche lo sportello a Massarosa – conclude Rinaldi – ha i suoi numeri importanti, il che dimostrano che esiste un bisogno".

L'ultima conferma di questo trend si è avuta

nel mese di luglio, con la nascita di un nuovo sportello badanti in Valle del Serchio, presso il centro famiglie di Ponte di Campia.

Il servizio, ritenuto prioritario dalla Conferenza Zonale dei Sindaci della Valle, è stato attivato a seguito della convenzione siglata tra l'Azienda USL 2 di Lucca e il Consorzio So. & Co. che gestisce lo sportello attraverso operatori della Cooperativa Giovani e Comunità.

"Questo nuovo sportello – evidenzia il direttore generale dell'Azienda USL 2 Oreste Tavanti – nasce con l'obiettivo di garantire una maggiore integrazione dei servizi socio-sanitari e di contribuire ad una regolarizzazione del lavoro delle assistenti familiari, a tutela delle famiglie e delle stesse badanti".

Angelica D'Agliano

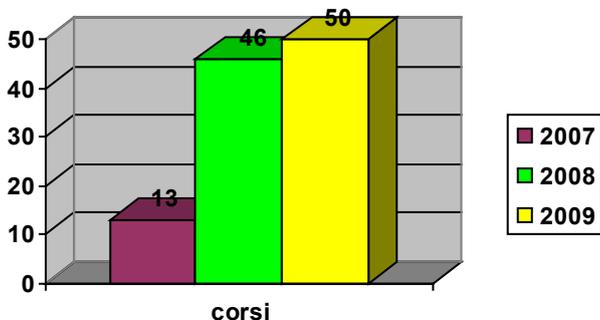


CONSUNTIVO DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA So&Co

Circa 600 allievi hanno frequentato i corsi nel 2009

RIEPILOGO CORSI EROGATI DAL 2007 AL 2009

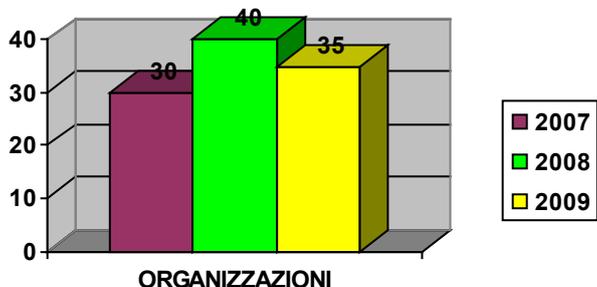
Numero corsi effettuati 2007-2008-2009



Tematiche affrontate:

- sicurezza dei lavoratori e alimentaristi: 8 corsi
- aggiornamento operatori: 24 corsi
- formazione professionale/professionalizzante: 8
- seminari aperti al pubblico: 3
- formazione per soggetti svantaggiati: 2
- aggiornamento insegnanti scuole: 1
- sviluppo competenze base: 1
- inglese: 1

Organizzazioni coinvolte nelle attività formative



- Cooperative sociali:

La Mano Amica, Domus, La Gardenia, Donne e Lavoro, Iris, Crea - Impresa, Nuova Orizzonti, Giovani e Comunità, Il Ponte, Poseidon, Dado Magico; il Girasole, Agape, Odissea, Pozzuolo.

- Associazioni:

Intesa, Ass. Cristiana per la Famiglia, Percorso, Ceis, Misericordia Lido di Camaione

- Imprese:

- Progetto Lavoro, Obiettivo Lavoro, Atlante Consulenza, ESSETI s.n.c., Azienda Agricola Individuale, GAIA s.p.a., SIT s.n.c.,

- Scuole:

Istituto Comprensivo di Porcari, Ipsia Giorgi

- Enti Locali e Provinciali:

Comune di Capannori, Comune di Porcari, Comune di Lucca, Comune di Camporgiano Centro Impiego Lucca



TESSITORI DI COMUNITÀ

Corso di formazione professionale per Tecnico qualificato in mediazione culturale e linguistica per immigrati. Una figura “ponte”

Partirà a settembre il corso di formazione “Tessitori di comunità - Tecnico qualificato in mediazione culturale e linguistica per immigrati” finanziato dalla provincia di Lucca tramite gara d'appalto aggiudicata a dicembre 2009.

Il corso avrà sede a Viareggio (per la formazione in aula), è completamente gratuito e formerà 20 professionisti in grado di favorire attraverso la loro attività l'integrazione sociale della popolazione immigrata nella comunità locale e l'accesso degli stranieri all'esercizio dei diritti fondamentali nei servizi sociali, nelle istituzioni scolastiche e culturali, nel settore della sanità, della giustizia e del mondo del lavoro.



Il mediatore culturale si pone come figura “ponte” tra gli stranieri e le istituzioni, i servizi pubblici e le strutture private senza sostituirsi né agli uni né agli altri ma per favorire il raccordo fra soggetti di culture diverse. Individua i bisogni dell'utente, negozia le prestazioni, attiva la comunicazione, contribuisce all'adeguamento del bagaglio culturale degli operatori. Il corso dura 600 ore di cui 333 ore saranno svolte in aula, 27 ore di FAD (formazione a distanza con moduli TRIO) e 240 ore di stage presso enti pubblici, sportelli informativi, cooperative ed organizzazioni in tutto il territorio provinciale.

Il corso prevede inoltre tre seminari monotematici di approfondimento rivolti agli allievi ed ai soggetti che sul territorio provinciale si occupano di immigrazione, in particolare gli enti che hanno dato la disponibilità ad ospitare gli allievi in stage sui temi del lavoro di strada, la psicologia dell'emergenza ed il teatro sociale

La proposta risponde ad un bisogno del territorio di qualificare figure che operino nell'ambito della mediazione e permetterà a molti stranieri di valorizzare i titoli di studio di provenienza. Gli sbocchi lavorativi sono nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle strutture sanitarie (ospedali, distretti, consultori, ecc.), nelle comunità d'accoglienza, nelle case famiglie, nei centri di assistenza fiscale, nelle aziende. Il corso è stato ideato in stretta collaborazione con la cooperativa Odissea che dal 2007 opera in modo esclusivo con immigrati e si avvale di figure professionali come mediatori culturali, mediatori sociali, educatori sia italiani che stranieri.

continua dalla prima pagina

La cooperazione sociale e gli inserimenti lavorativi

con l'impiego delle persone svantaggiate così come individuate nell'articolo 4.

In pratica è una clausola sociale che condiziona l'esecuzione di alcuni lavori o servizi mediante l'assunzione da parte dell'Ente appaltatore di alcune categorie di svantaggio.

Anche il cosiddetto decreto sugli appalti, il Dlgs 163 del 2006, comunque, continua a riconoscere un ruolo, una funzione sociale, alla cooperazione sociale (articolo 52, 1° comma) ma ancora più importanti sono gli articoli 2 e 69, con cui si introducono **clausole sociali** che possono risultare fondamentali e condizionare integralmente l'uscita di un bando pubblico. Inoltre, in caso di applicazione di queste clausole, è possibile richiamare non più le categorie dello svantaggio previste dalla legge 381, ma quelle previste dal Decreto legge 276 del 2003 e cioè le categorie previste dal **regolamento comunitario 2004 del 2002**, molto



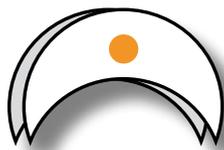
Due momenti della festa per i 10 anni di So & Co



più ampie e dunque molto più aderenti alla realtà odierna e, forse, molto più interessanti politicamente: condizionare l'esecuzione di un appalto all'inserimento di una **mamma, single, con figli a carico**, è forse più appetibile rispetto all'inserimento di un ex tossicodipendente, categoria oggi molto "fuori moda" e anche un po' in disuso come terminologia.

Concludendo, tornando alla cooperazione sociale, è auspicabile che la nostra legge regionale in via di revisione, possa allargare le fasce dello svantaggio comprendendo quelle del regolamento comunitario 2004 del 2002 magari senza oneri a carico della comunità ma riconoscendo che il 30%

della base associativa prevista dall'articolo 4 della legge 381/91 per essere cooperative sociali, sia soddisfatto anche dalla presenza nella compagine sociale di questa tipologia di svantaggio.



CONSORZIO PER LA COOPERAZIONE E LA SOLIDARIETÀ
Sede legale ed Amm: Via E. Mattei, 293/F - loc. Mugnano - 55100 Lucca
Tel. 0583 432201 - Fax 0583 432231
E-mail: segreteria@soandco.org - sito: www.soandco.org